



PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Verbale collegio del 08/01/2026, delibera n.8 – Verbale consiglio di Istituto del 09/01/2026, delibera n.7

PROTOCOLLO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA	1
INTRODUZIONE	3
FINALITA' DEL PROTOCOLLO	4
DESTINATARI E FINALITÀ DEL PROTOCOLLO	4
1. PARTE GENERALE	5
1.1. Continuità educativa e didattica: il raccordo tra le scuole	5
1.2 Attivazione delle risorse dell'Istituto l'inclusione	5
1.3 Piano d'intervento didattico ed educativo	6
2. L'INCLUSIONE IN CLASSE	6
2.1 L'osservazione pedagogica	6
2.2 Ruolo e compiti del Consiglio di classe o del team docenti	7
2.3 Ruolo e compiti dei docenti referenti per l'inclusione	7
2.4 Ruolo e compiti del docente di sostegno	7
2.5 Ruolo e compiti dell'assistente educativo (L.104/92 art.3 comma 13)	8
2.6 Ruolo e compiti del facilitatore della comunicazione e dell'integrazione scolastica	8
3. INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ	8
3.1 La documentazione: raccolta e passaggio delle informazioni	8
3.2 Il fascicolo personale dello studente	9
3.3 La certificazione (Legge 104/1992)	9
3.4 Alunni in difficoltà privi di certificazione	9
3.5 Il Profilo di Funzionamento (PF)	9
3.6 Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)	10
3.7 La relazione finale, verifica e valutazione	10
Introduzione	11
4.1 Tipologie di DSA	11
4.2 Indicazioni procedurali	12
4.3 Alunni con difficoltà di apprendimento: sospetto di DSA	12



4.4 Alunni con difficoltà di apprendimento: sospetto di disabilità	12
4.5 Identificazione precoce dei DSA: modalità e tempistiche.....	12
4.6 Stesura della diagnosi e della relazione clinica	13
4.7 Ruolo e compiti del docente referente del GLI.....	13
4.9 Piano Didattico Personalizzato (PDP)	14
4.10 Misure dispensative e strumenti compensativi.....	14
4.11 Verifica e valutazione	14
4.12 Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione	15
5. GLI STUDENTI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO	15
5.1 Tipologie di B.E.S. relativi allo svantaggio	15
5.2 Chi individua la situazione di svantaggio.....	15
5.3 Ruolo della scuola e degli insegnanti	16
5.4 Ruolo della famiglia.....	16
APPENDICE - NORMATIVA DI RIFERIMENTO	17
1. Ordinamento internazionale	17
2. Ordinamento nazionale.....	17
3. Altri riferimenti	17



INTRODUZIONE

Il Protocollo d'Istituto per l'Inclusione nasce dall'esigenza di individuare, condividere e consolidare pratiche educative inclusive all'interno della comunità scolastica. Rappresenta parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e costituisce uno strumento di potenziamento delle competenze gestionali, organizzative e progettuali dell'Istituto nel campo dell'inclusione.

Il documento vuole definire in modo chiaro e trasparente:

1. le procedure di richiesta, certificazione e documentazione relative agli alunni con disabilità e/o con altri Bisogni Educativi Speciali (BES);
2. le modalità di consegna, custodia e consultazione della documentazione presso la segreteria scolastica, nel rispetto della normativa sulla privacy;
3. le procedure per la redazione, il monitoraggio e la valutazione dei PEI, PDP e Profilo descrittivo di Funzionamento (PDF).

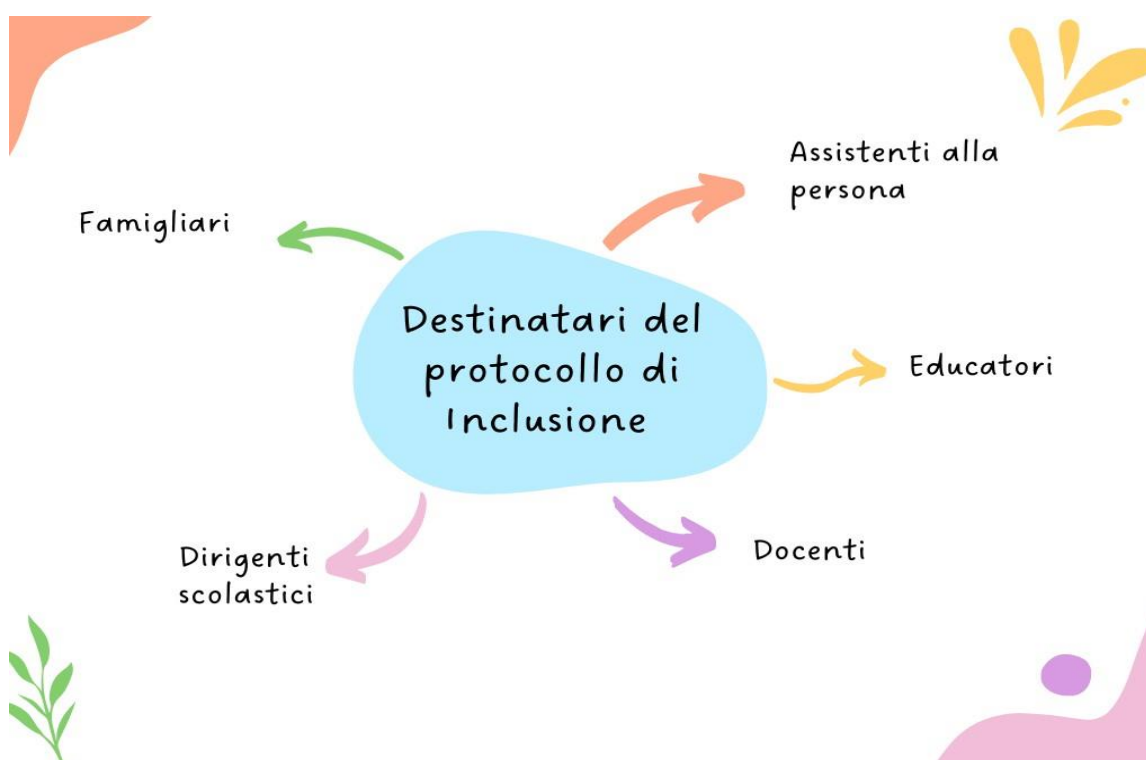
Orientare l'azione educativa secondo le linee guida di un Protocollo d'Inclusione significa promuovere una scuola capace di accogliere e valorizzare ogni studente, riconoscendone la diversità come risorsa e ricchezza. Ciò consente di garantire a tutti, e a ciascuno, il pieno esercizio del diritto allo studio, alla partecipazione e al successo formativo.

La realizzazione di questo Protocollo conferma l'impegno dell'Istituto Comprensivo nel riconoscere, rispettare e valorizzare la dimensione personale, sociale e familiare di ciascun alunno. L'offerta formativa viene pertanto orientata alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento, alla definizione di obiettivi educativi significativi, alla messa in atto di interventi didattici efficaci e all'adozione di strumenti di valutazione coerenti e inclusivi.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO



DESTINATARI E FINALITÀ DEL PROTOCOLLO





1. PARTE GENERALE

1.1. Continuità educativa e didattica: il raccordo tra le scuole

L'Istituto Comprensivo promuove la continuità educativa come valore fondante del percorso scolastico. Il passaggio tra i diversi ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I grado) è curato attraverso incontri di raccordo tra i docenti, la condivisione di osservazioni pedagogiche, la trasmissione della documentazione educativa e, se necessario, la partecipazione delle famiglie e dei servizi territoriali. L'obiettivo è garantire ad ogni alunno un percorso coerente, armonico e rispettoso delle proprie caratteristiche e potenzialità.

1.2 Attivazione delle risorse dell'Istituto l'inclusione

L'inclusione è responsabilità condivisa di tutta la comunità scolastica. L'Istituto valorizza le competenze professionali interne, il lavoro in rete con enti locali, ASL, servizi sociali e associazioni del territorio. Il Dirigente Scolastico istituisce e nomina all'inizio di ogni anno scolastico uno o più referenti per il Sostegno, i referenti DSA/BES e una Funzione Strumentale Inclusione.

Il Dirigente Scolastico definisce i partecipanti di questa Commissione scegliendoli tra i docenti specializzati. La Commissione opera con il duplice obiettivo di tutelare ogni studente in difficoltà e di formare e modificare il contesto scolastico (docenti, alunni, spazi, routine, protocolli educativi e didattici...) affinché tali studenti, con particolare attenzione agli alunni con BES, vivano una reale e attiva partecipazione scolastica.

In seguito, viene istituito il GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, che si occupa di collaborare alle iniziative educative e di inclusione predisposte dal PTOF. Compito principale del GLI è la redazione del PI, o Piano per l'Inclusione, il documento con cui ogni istituto scolastico valuta e definisce i bisogni educativi e/o formativi dei suoi studenti, organizza e predispone gli interventi necessari su tale fronte e ne monitora gli esiti.

Verso la fine del secondo mese di attività scolastica viene realizzato il GLO (Gruppo di Lavoro Operativo), una riunione in cui vengono sottoscritti ufficialmente i PEI (Piani Educativi Individualizzati). Il GLO si svolge, preferibilmente, a seguito dei Consigli di Classe o dei Team



Docenti durante i quali vengono analizzati anche i vari PDP destinati agli altri alunni con BES. Nel corso dell'anno scolastico vengono indetti i GLO di verifica intermedia e finale del PEI. A livello territoriale sono inoltre istituiti: i Gruppi di Lavoro per l'Inclusione Territoriale (GIT) e Regionale (GLIR); al fine di coordinare gli sforzi d'Inclusione delle scuole di un determinato territorio.

1.3 Piano d'intervento didattico ed educativo

Ogni azione educativa e didattica è orientata alla personalizzazione dell'apprendimento. I docenti, singolarmente e in team, progettano percorsi formativi flessibili, calibrati sui bisogni, sulle potenzialità e sugli stili cognitivi degli studenti.

L'Istituto adotta strategie inclusive quali:

- didattica cooperativa e laboratoriale;
- uso di strumenti compensativi e misure dispensative;
- potenziamento delle competenze emotive e relazionali;
- interventi di tutoring e peer education;
- valorizzazione dei talenti individuali.

2. L'INCLUSIONE IN CLASSE

2.1 L'osservazione pedagogica

L'osservazione sistematica costituisce il punto di partenza per ogni azione educativa e inclusiva.

I docenti, fin dai primi giorni di scuola, rilevano i comportamenti, le modalità di apprendimento, gli stili cognitivi e le dinamiche relazionali degli alunni. Tali osservazioni consentono di individuare tempestivamente eventuali bisogni educativi speciali e di attivare strategie di supporto personalizzate. Le osservazioni vengono condivise nel team docenti o nel Consiglio di classe e, quando necessario, con la famiglia e con gli specialisti esterni.



2.2 Ruolo e compiti del Consiglio di classe o del team docenti

Il Consiglio di classe (nella scuola secondaria) e il team docenti (nella scuola dell'infanzia e primaria) sono responsabili della progettazione educativa e didattica per tutti gli alunni.

Tra i compiti principali:

- analizzare i bisogni educativi e formativi degli studenti;
- elaborare e aggiornare i documenti individualizzati (PEI, PDP, ecc.);
- monitorare i percorsi di inclusione;
- valutare in modo coerente con gli obiettivi personalizzati;
- favorire il dialogo con le famiglie e con i servizi territoriali.

2.3 Ruolo e compiti dei docenti referenti per l'inclusione

I docenti referenti per l'inclusione coordinano le azioni del GLI e rappresentano un punto di riferimento per i colleghi, le famiglie e gli operatori esterni. In particolare:

- supportano i docenti nella lettura delle diagnosi e nella stesura dei PEI o PDP;
- curano la raccolta della documentazione;
- promuovono la formazione interna sui temi dell'inclusione;
- collaborano con la Dirigenza e con il GLI per la pianificazione e il monitoraggio delle azioni inclusive d'Istituto.

2.4 Ruolo e compiti del docente di sostegno

Il docente di sostegno opera in una prospettiva di co-docenza e corresponsabilità educativa con gli insegnanti di classe. Non è figura "aggiuntiva", ma risorsa professionale a disposizione dell'intero gruppo classe. Partecipa alla progettazione e all'attuazione del PEI, collabora all'elaborazione di strategie didattiche inclusive e promuove la partecipazione attiva dell'alunno con disabilità a tutte le attività scolastiche. Contribuisce inoltre a favorire un clima relazionale positivo e a sostenere i processi di socializzazione.



2.5 Ruolo e compiti dell'assistente educativo (L.104/92 art.3 comma 13)

L'assistente educativo interviene a supporto dell'autonomia personale e della partecipazione alla vita scolastica degli alunni con disabilità, in coerenza con il PEI. Collabora con i docenti di sostegno e curricolari, rispettando le competenze professionali di ciascuno. Il suo intervento è finalizzato a promuovere l'autonomia, la comunicazione e la relazione dell'alunno, con l'obiettivo di favorire progressivamente la partecipazione indipendente.

2.6 Ruolo e compiti del facilitatore della comunicazione e dell'integrazione scolastica

Il facilitatore della comunicazione (ad esempio, interprete LIS o assistente alla comunicazione) svolge un ruolo fondamentale per gli alunni con disabilità sensoriali o con bisogni comunicativi complessi. Opera in raccordo con i docenti e le famiglie per garantire la piena accessibilità alle attività didattiche, curando gli aspetti comunicativi, linguistici e relazionali. Contribuisce all'adattamento dei materiali e al supporto nella comprensione, favorendo la partecipazione dell'alunno alla vita di classe.

3. INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ

3.1 La documentazione: raccolta e passaggio delle informazioni

La documentazione relativa agli alunni con disabilità è trattata nel rispetto della normativa sulla privacy (Reg. UE 2016/679 – GDPR) e custodita con cura negli archivi dell'Istituto.

Al momento dell'iscrizione o del passaggio da un ordine di scuola all'altro, le famiglie consegnano la documentazione aggiornata (certificazioni sanitarie, verbali, profili di funzionamento). La trasmissione delle informazioni tra docenti e scuole avviene in modo riservato e finalizzato esclusivamente a garantire la continuità educativa e il benessere dello studente.



3.2 Il fascicolo personale dello studente

Per ogni alunno con disabilità è istituito un fascicolo personale contenente la documentazione clinica, i verbali di accertamento, i profili di funzionamento, il PEI, le relazioni periodiche e ogni altro documento utile al percorso scolastico. Il fascicolo è custodito presso la segreteria didattica e accessibile solo ai docenti direttamente coinvolti, al Dirigente scolastico e agli operatori autorizzati tramite una procedura informatizzata che prevede il totale rispetto della privacy.

3.3 La certificazione (Legge 104/1992)

L'accertamento della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica è rilasciato dalle Commissioni Mediche Integrate delle ASL.

La certificazione deve essere aggiornata e completa, specificando la natura e il grado della disabilità.

Sulla base di essa viene elaborato il Profilo di Funzionamento (PF), documento che descrive le capacità, le potenzialità e i bisogni dell'alunno secondo il modello bio-psico-sociale dell'ICF (OMS).

3.4 Alunni in difficoltà privi di certificazione

Qualora un alunno presenti difficoltà di apprendimento o di comportamento non ancora certificato, il team docenti o il Consiglio di classe attiva una fase di osservazione pedagogica e di monitoraggio didattico, informando la famiglia e proponendo, se opportuno, la valutazione clinica. Nel frattempo, la scuola può predisporre interventi personalizzati o temporanee misure di supporto, documentate in un piano didattico individualizzato provvisorio.

3.5 Il Profilo di Funzionamento (PF)

Il Profilo di Funzionamento sostituisce i precedenti PDF (Profilo Dinamico Funzionale) e DF (Diagnosi Funzionale) e costituisce il documento di riferimento per la redazione del PEI. È elaborato congiuntamente da scuola, famiglia e servizi sanitari, e descrive in chiave ICF le



dimensioni di funzionamento, partecipazione e contesto ambientale dell'alunno. Il PDF individua i bisogni educativi e le risorse necessarie, costituendo la base per la progettazione educativa individualizzata.

3.6 Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Il PEI è il documento progettuale e operativo che definisce gli obiettivi, le strategie, le modalità di intervento e le risorse necessarie per l'inclusione dell'alunno con disabilità. È redatto in forma collegiale, da parte del Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO), composto da: docenti, famiglia, operatori sanitari e altre figure coinvolte. Il PEI viene approvato dal GLO, firmato da tutti i partecipanti e aggiornato almeno due volte l'anno (inizio e fine anno scolastico), in base alle Linee guida ministeriali (nota MIUR 3330/2022).

Deve contenere:

- il quadro funzionale dell'alunno;
- gli obiettivi educativi e didattici;
- le metodologie e gli strumenti di lavoro;
- le modalità di valutazione e verifica;
- le misure di sostegno e le risorse professionali assegnate.

3.7 La relazione finale, verifica e valutazione

Alla fine dell'anno scolastico, il team docenti o il Consiglio di classe redige una relazione conclusiva che documenta il percorso educativo, i progressi, le difficoltà residue e gli interventi futuri. La valutazione dell'alunno con disabilità tiene conto degli obiettivi personalizzati indicati nel PEI e si fonda sul principio di equità e valorizzazione delle competenze acquisite. Nella scuola secondaria di primo grado, la valutazione finale è deliberata dal Consiglio di classe in forma collegiale, in coerenza con l'art. 11 del D. Lgs. 62/2017.



3.8 Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

Per gli studenti con disabilità, l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo è coerente con il PEI e con le modalità di valutazione adottate durante il percorso scolastico.

La commissione d'esame tiene conto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dal PEI, garantendo la piena partecipazione dell'alunno

4. INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Introduzione

L'Istituto Comprensivo riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) — dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia — come differenze neurobiologiche che possono incidere sul percorso scolastico, ma che non compromettono le potenzialità cognitive e creative degli studenti. La scuola si impegna a garantire a ciascuno il diritto allo studio e al successo formativo, promuovendo interventi mirati, personalizzati e inclusivi.

4.1 Tipologie di DSA

Secondo la Legge 170/2010, i DSA riconosciuti sono 4:

- Dislessia: difficoltà specifica nella lettura;
- Disortografia: difficoltà nella correttezza ortografica della scrittura;
- Disgrafia: difficoltà di tipo grafo-motorio;
- Discalculia: difficoltà nell'apprendimento e nell'automatizzazione del calcolo e del numero.

Ogni disturbo può manifestarsi con livelli diversi di gravità e può coesistere con altri bisogni educativi e quindi essere in comorbilità.



4.2 Indicazioni procedurali

La scuola assicura la tempestiva accoglienza della diagnosi e la stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP) entro tempi congrui (di norma entro il primo trimestre). Le diagnosi rilasciate da strutture pubbliche o private accreditate devono essere aggiornate, come previsto dalle disposizioni regionali e nazionali, e consegnate alla segreteria didattica. La famiglia collabora attivamente fornendo la documentazione e partecipando agli incontri di pianificazione didattica.

4.3 Alunni con difficoltà di apprendimento: sospetto di DSA

Nel caso in cui un alunno manifesti difficoltà persistenti nella lettura, scrittura o calcolo, il team docenti effettua un'osservazione sistematica e ne informa la famiglia. La scuola può proporre la valutazione specialistica presso i servizi sanitari territoriali anche con la compilazione della DGR n°16-7072 del 4 febbraio 2014, "scheda di collaborazione scuola-famiglia descrittiva delle abilità scolastiche" che garantisce alla famiglia dell'alunno/a frequentante la scuola primaria che l'accoglienza in ASL si realizzi entro 6 mesi dalla segnalazione. In attesa della diagnosi, è possibile predisporre un Piano di intervento didattico personalizzato temporaneo, con strategie mirate e monitoraggio periodico.

4.4 Alunni con difficoltà di apprendimento: sospetto di disabilità

Qualora le difficoltà osservate siano estese a più aree dello sviluppo e compromettano in modo significativo l'autonomia e la partecipazione, i docenti — previo consenso della famiglia — possono proporre la valutazione funzionale ai fini dell'eventuale riconoscimento della disabilità ai sensi della Legge 104/1992.

4.5 Identificazione precoce dei DSA: modalità e tempistiche

L'Istituto promuove attività di osservazione e screening precoce nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo, in collaborazione con i servizi territoriali.



Gli insegnanti, formati e sensibilizzati, rilevano precocemente i segnali di rischio e adottano misure educative di potenziamento, nel rispetto delle Linee guida per l'individuazione precoce dei DSA (Nota MIUR 4099/A/4 del 2004 e successive integrazioni).

4.6 Stesura della diagnosi e della relazione clinica

La diagnosi di DSA deve essere redatta da neuropsichiatri infantili, psicologi o logopedisti di strutture pubbliche o private accreditate, secondo le indicazioni della Consensus Conference ISS 2022. Nella Regione Piemonte è possibile rivolgersi anche a professionisti privati (D.D. 22 maggio 2014, n. 496). Deve contenere il profilo cognitivo e funzionale dell'alunno, la descrizione del disturbo e le indicazioni per la scuola. La scuola è tenuta a prenderne visione, registrarla e conservarla nel fascicolo personale dello studente.

4.7 Ruolo e compiti del docente referente del GLI

Il docente referente per l'inclusione e per i DSA:

- coordina la raccolta delle segnalazioni e la redazione dei PDP;
- offre consulenza metodologica ai colleghi;
- cura i rapporti con la Dirigenza, le famiglie e i servizi;
- promuove attività di formazione e aggiornamento del personale.

4.8 Ruolo della famiglia

La famiglia è parte attiva del processo educativo: condivide la diagnosi, collabora alla definizione del PDP e partecipa al monitoraggio dei progressi. È incoraggiata a mantenere un dialogo costante con la scuola e a sostenere il figlio nella gestione degli strumenti compensativi e dei tempi di studio.



4.9 Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il PDP è il documento di progettazione personalizzata per gli studenti con DSA. È redatto collegialmente dal Consiglio di classe o dal team docenti, in accordo con la famiglia, firmato dal Dirigente scolastico, dalla famiglia e dai docenti.

Contiene:

- il profilo dell'alunno e il tipo di disturbo;
- le strategie didattiche adottate;
- le misure dispensative e gli strumenti compensativi;
- le modalità di verifica e valutazione.

Il PDP ha validità annuale e viene verificato e aggiornato periodicamente.

4.10 Misure dispensative e strumenti compensativi

In conformità alle Linee guida MIUR, la scuola garantisce l'uso di strumenti compensativi (mappe concettuali, sintesi vocale, calcolatrice, computer, formulari, tabelle...) e misure dispensative (riduzione del carico di lettura o scrittura, tempi aggiuntivi, modalità orali alternative...). Tali strumenti non rappresentano vantaggi, ma permettono di compensare le difficoltà specifiche e di garantire pari opportunità di apprendimento mantenendo i medesimi obiettivi stabiliti dai docenti per il gruppo classe.

4.11 Verifica e valutazione

La verifica e la valutazione degli alunni con DSA si svolgono nel rispetto del PDP e tengono conto delle modalità di apprendimento individuali. Le prove possono essere adattate o svolte con l'ausilio degli strumenti compensativi previsti. La valutazione mira a valorizzare il progresso personale, le competenze acquisite e il livello di autonomia raggiunto, evitando di penalizzare gli aspetti direttamente connessi al disturbo.



4.12 Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

Durante l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo, gli studenti con DSA usufruiscono delle stesse misure previste durante l'anno scolastico. La Commissione garantisce tempi adeguati, strumenti compensativi e prove equipollenti, nel rispetto del PDP. Le difficoltà specifiche non devono influire negativamente sulla valutazione finale, che si basa sugli obiettivi di apprendimento effettivamente raggiunti.

5. GLI STUDENTI IN SITUAZIONI DI SVANTAGGIO

5.1 Tipologie di B.E.S. relativi allo svantaggio

Accanto agli alunni con disabilità o DSA, la scuola riconosce l'esistenza di altre forme di Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.) derivanti da condizioni di svantaggio socio-economico, linguistico o culturale. Queste situazioni, pur non certificate, possono influire sul percorso scolastico e richiedono interventi di supporto educativo e didattico.

Si distinguono in particolare:

- Svantaggio socio-economico: condizioni familiari e ambientali che ostacolano la regolarità e la serenità del percorso scolastico;
- Svantaggio linguistico e culturale: studenti di recente immigrazione o con difficoltà di comprensione e uso della lingua italiana;
- Svantaggio personale o familiare: situazioni di disagio emotivo, relazionale o affettivo, anche temporanee.

5.2 Chi individua la situazione di svantaggio

L'individuazione di situazioni di svantaggio avviene attraverso l'osservazione pedagogica da parte dei docenti, la collaborazione con le famiglie e, se necessario, con i servizi sociali o sanitari del territorio. Il team docenti o il consiglio di classe, in accordo con il Dirigente scolastico, valuta la natura e la gravità della difficoltà e decide l'opportunità di predisporre un



Piano Didattico Personalizzato (PDP) anche per questi alunni, come previsto dalla Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. 8/2013.

5.3 Ruolo della scuola e degli insegnanti

La scuola ha il compito di creare un contesto di apprendimento accogliente, motivante e rispettoso delle differenze individuali. I docenti:

- adottano metodologie flessibili e cooperative;
- favoriscono il lavoro di gruppo e il tutoring tra pari;
- valorizzano le competenze personali e le esperienze culturali di ciascun alunno;
- promuovono l'educazione alla cittadinanza e alla solidarietà;
- collaborano con le famiglie e con gli enti territoriali per la costruzione di percorsi integrati.

Per gli alunni con cittadinanza non italiana, la scuola predispone percorsi di alfabetizzazione e potenziamento linguistico, in accordo con le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (MIUR, 2014).

5.4 Ruolo della famiglia

La collaborazione con la famiglia è elemento fondamentale.

La scuola informa costantemente i genitori sugli obiettivi e sui progressi dell'alunno, condividendo le strategie di intervento più efficaci. Attraverso il dialogo e la corresponsabilità educativa, scuola e famiglia costruiscono un percorso comune volto alla crescita e al benessere dello studente.



APPENDICE - NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1. Ordinamento internazionale

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948)
- Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo (1989)
- Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (New York, 2006; ratificata in Italia con L. 18/2009)
- Strategia Europea per la Disabilità 2021–2030
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – Obiettivo 4: Istruzione di qualità, equa e inclusiva per tutti

2. Ordinamento nazionale

- Costituzione della Repubblica Italiana, artt. 3, 33, 34
- Legge 104/1992 – Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Legge 170/2010 – Nuove norme in materia di DSA
- D.Lgs. 66/2017, modificato dal D.Lgs. 96/2019 – Norme per la promozione dell’inclusione scolastica
- D.Lgs. 62/2017 – Norme in materia di valutazione ed esami nel primo ciclo
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013 – Strumenti d’intervento per alunni con BES
- Nota MIUR 2563/2013 – Indicazioni operative per l’inclusione
- Linee guida MIUR 2011 – Attuazione della L. 170/2010
- Linee guida MIUR 2022–2023 – Nuovo modello nazionale di PEI
- OM n. 90/2024 – Esami conclusivi del primo ciclo
- Regolamento UE 2016/679 (GDPR) – Protezione dei dati personali

3. Altri riferimenti

- Nota MIUR 2044/2021 – Aggiornamento sulle procedure per gli alunni con DSA e BES
- Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (MIUR, 2014)
- Linee guida per l’inclusione scolastica degli alunni con disabilità (2021–2023)
- Piano Nazionale Scuola e Inclusione 2023–2025



Il presente Protocollo per l’Inclusione rappresenta lo strumento operativo attraverso cui l’Istituto Comprensivo promuove una scuola accogliente, equa e rispettosa delle differenze. Ogni azione educativa si ispira ai principi di uguaglianza, partecipazione, solidarietà e cittadinanza attiva, affinché ciascun alunno possa esprimere al meglio il proprio potenziale e contribuire al bene comune.